

Per 99 Cent II di **Andreas Gursky** sono stati sborsati oltre 2,5 milioni di euro, un record imbattuto. Mentre, per una posa di **Richard Avedon**, la maison Dior ha investito «solo» 841mila euro. Un mercato, quello delle **foto**, che attira sempre più collezionisti e promette rivalutazioni stellari | **Beba Marsano**

# Scatti d'oro

È LA MAISON DIOR a segnare un nuovo record per la fotografia, con gli 841mila euro sborsati nel novembre scorso a Parigi per uno degli scatti più famosi di **Richard Avedon**, *Dovima e gli elefanti* (1955), troneggiante per oltre un quarto di secolo all'ingresso dello studio newyorkese del grande fotografo. Poco importa che Dovima vesta proprio un abito Dior. Il risultato conferma che il mercato della fotografia gode di ottima salute. Anche se il record mondiale di **Andreas Gursky**, 2.574.197 euro nel 2007 per *99 Cent II*, non è stato ancora eguagliato. Oltre a lui, cinque fotografi hanno superato, però, la soglia del milione di euro: Edward Steichen, Richard Prince, Cindy Sherman, Hiroshi Sugimoto, Alfred Stieglitz.

Per loro cifre importanti, ma lontane dai record dell'arte contemporanea. «Proprio per questo alla fotografia, più abbordabile rispetto a un dipinto d'autore, si è orientata una frangia di nuovi collezionisti, tutti giovani, che ha scelto questa forma d'arte come la più vicina allo spirito del proprio tempo», ha detto **Roberta Valtorta**, storica dell'immagine e direttore scientifico dell'unico museo italiano dedicato alla fotografia contemporanea, quello di Cinisello Balsamo (Milano). Baciati dal mercato e da un crescente interesse del collezionismo, negli ultimi dieci anni gli scatti d'autore hanno conosciuto una rivalutazione molto vicina al 100%. «Dietro queste cifre ci sono speculazioni, ma anche processi di valorizzazione e volontà di sistematizzazione. Citando Carlo Arturo Quintavalle, solo trent'anni fa un dagherrotipo di metà Ottocento costava 1,75



Sopra, *Winter Stories # 44* di **Paolo Ventura**, 2008, stampa a colori, edizione di cinque esemplari; a sinistra, *Venezia*, di **Gianni Berengo Gardin**, 1960, stampa ai sali d'argento, firmata, intitolata, datata e timbrata dall'artista sul retro.

dollari e un Mathew Brady, tra i massimi fotografi del XIX secolo, 3 dollari», dice **Denis Curti**, direttore della sede milanese di Contrasto, vicepresidente della Fondazione Forma per la Fotografia e autore del volume *Collezionare fotografia. Il mercato delle immagini* (Contrasto, 2010). Oggi un **Gustave Le Gray**, il più importante fotografo francese del XIX secolo, può arrivare a 718.404 euro. «Il mercato della fotografia in Italia parte da un punto di vista non particolarmente agiato, data la scarsa esperienza maturata nel settore», prosegue Curti. «E questo crea confusione ed esitazioni nel collezionista che, in pittura, si raffronta sempre con opere uniche, in fotografia no. Perché la foto è riproducibile all'infinito. Per la soddisfazione di avere un bel pezzo a prezzi contenuti bisogna andare oltre il concetto di unicum», aggiunge la gallerista bolognese **Paola Veronesi**, che ospita in questi giorni un'importante antologica, *Collezionare fotografia*, a cura di Denis Curti, da cui sono tratte le immagini del servizio (vedi box).

«I collezionisti di fotografia vengono dal mondo dell'arte e ne hanno adottato i meccanismi per tutelarsi», spiega Curti. Utile, quindi, ricordare le tre principali categorie del mercato: open edition, limited edition, vintage. Le prime sono stampe che non dichiarano l'edizione, in un'ottica di fedeltà alla poetica della foto legata alla riproducibilità dell'opera. Appartengono a questa tipologia gli scatti di maestri storici, come **Robert Capa** e **Henri Cartier-Bresson** («reporter per cui le foto erano ▶▶



## Giganti in mostra

Fino al 28 maggio, lo Spazio Testoni di Bologna espone *Collezionare fotografia*, mostra a cura di Denis Curti (foto a sinistra), specchio delle diverse facce del mercato attraverso un'antologia di scatti, tra gli altri, di Gianni Berengo Gardin, Maurizio Galimberti, Ferdinando Scianna, Herbert List, Robert Capa, Sebastião Salgado, Michel Comte, Giampaolo Barbieri, Henri Cartier-Bresson, Martin Parr (via D'Azeglio 50, tel. 051-580988, [www.giannitestoni.it](http://www.giannitestoni.it)). E dal 9 al 15 maggio, al Superstudio Più, Milano ospita MIA, Milan Image Art Fair ([www.miafair.it](http://www.miafair.it)), prima fiera italiana dedicata alla fotografia e alla videoarte.

► documenti, non opere d'arte, e l'importante era darne massima diffusione», e l'alto numero di copie non ne riduce l'importanza. I prezzi, secondo gli artisti, vanno dai 2.500 ai 4mila euro. Le limited edition, preferite dai master contemporanei come **Michel Comte** e **Albert Watson**, sono stampe in edizione limitata; il numero di possessori è circoscritto, il prezzo può arrivare a cifre molto alte, da svariate migliaia a qualche milione di euro. Le vintage (fino agli anni 70/80) sono stampe realizzate in un tempo molto ravvicinato all'epoca dello scatto; rare, di formato particolare, hanno prezzi importanti, di qualche decina di migliaia di euro.

In fotografia, i prezzi variano anche in rapporto al soggetto. A dicembre, a Parigi, un'immagine di Michael Jackson avvolto in una mantella dorata del fotografo francese **Arno Bani** è passata di mano per 26mila euro. E gli scatti sexy targati **La Chapelle** (quotati tra i 20 e i 25mila dollari) s'im-



pennano fino a raddoppiare quando immortalano celebrities di fama come Britney Spears e Naomi Campbell. Per non parlare di Carla Bruni e Gisele Bündchen, le cui foto senza veli, nella famosa asta di Christie's New York 2008, hanno battuto ogni previsione. Madame Sarkozy ritratta da Michel Comte (1993) è stata aggiudicata per 91mila dollari, prezzo oltre 20 volte superiore alle stime; la Bündchen secondo **Irving Penn** (1999) ha spuntato 193mila dollari contro una stima di 40mila. Un nudo di Lauren Hutton di **Richard**

**Avedon** ha toccato i 127mila dollari (le stime più ottimiste erano intorno ai 70mila dollari) e un ritratto di Brigitte Bardot del 1959, sempre di Avedon, ha raggiunto i 181mila dollari da una stima bassa di 80mila. Prezzi che, secondo Simone Klein, direttrice del dipartimento di fotografia di Sotheby's, dipendono in larga misura anche «dalla riconoscibilità dell'immagine per un pubblico non specialistico». □



A sinistra, *Puma* di **Andrew Zuckerman**, 1997, stampa digitale montata su plexiglas (10 esemplari); sotto, *Genesis, Antartica*, di **Sebastião Salgado**, 2005, stampa ai sali d'argento, entrambi in mostra a Bologna. In alto, *Collezionare fotografia* di Denis Curti.

